

leva dire. Non ho accennato a questioni di bilancio, ho accennato a questioni di giustizia, a questioni le più eminenti di giustizia.

Paventa l'onorevole guardasigilli che possano derivare inconvenienti e confusione dal fare quanto propongo; ma dico che il massimo bene può venire da questa separazione; dico che la magistratura non dee dipendere che dal guardasigilli; che non ci debb'essere un pubblico Ministero che dipenda dal ministro delle armi, ed un altro che dipenda dal guardasigilli. Credo che in ciò vi debba essere unità, appunto per la guarentigia dei magistrati e soprattutto del pubblico Ministero.

Spero adunque che a questo riguardo il guardasigilli si porrà d'accordo col ministro della guerra, in guisa che si potranno evitare tutti gl'inconvenienti ed anche quelli che provengono dalla famosa legge sullo stato degli ufficiali del 1852, giacchè anche questo usurpa i diritti della giustizia, e rende vana l'azione salutare del pubblico Ministero e della magistratura militare; ma a questo riguardo mi riservo di svolgere a suo tempo una proposta.

TECCHIO, *ministro di grazia e giustizia*. Le ultime osservazioni dell'onorevole Corrado sono sì gravi, che certo non tollerano di essere discusse in via meramente incidentale, e, molto meno, quando non è nè presente, nè avvertito il ministro della guerra.

Egli dianzi aveva detto che desidera sia assicurata l'indipendenza e la dignità del Ministero pubblico; e parmi avergli risposto a proposito.

O che il Ministero pubblico dipenda dal dicastero della guerra, o dipenda da quello del guardasigilli, il suo scopo è tutt'uno; il servizio ch'ei presta è sempre nell'interesse della legge, della giustizia. Per conseguenza egli ha diritto, ed ha dovere la Camera, e innanzitutto hanno dovere i ministri di provvedere perchè la sua indipendenza, la sua dignità siano guarentite.

CORRADO e MICELL. E la magistratura giudicante...

TECCHIO, *ministro di grazia e giustizia*. Ciò che dico del Ministero pubblico, intendo dire egualmente della magistratura giudicante. E l'uno e l'altra sono parte integrante dell'ordine giudiziario, comunque i funzionari dell'uno abbiano nome di ufficiali del Ministero pubblico, e i funzionari dell'altra sogliano essere più specialmente designati col nome di giudici o magistrati.

L'onorevole Corrado poteva dunque star pago alle dichiarazioni che ho fatto de' miei sentimenti e di quelli del mio collega il ministro della guerra, circa la indipendenza e la dignità dell'ordine giudiziario, senza la quale (è inutile illuderci) torna impossibile la vera giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Alippi mi domanda la parola; ma, abbia pazienza, il suo invito ha avuto l'onore che poteva e doveva avere, ha dato luogo a dichiara-

zioni per parte del ministro guardasigilli; è stato accolto da tutte le parti della Camera. Lo prego perciò a rinunciare a parlare.

ALIPPI. Io volevo dichiarare che sono soddisfatto... (*Rumori d'impazienza*)

PRESIDENTE. Questo si sottintende. (*ilarità*)

ALIPPI. Io mi chiamo soddisfatto della dichiarazione dell'onorevole signor ministro, augurandomi che le mie idee non siano discordi dalle sue sulla riforma radicale dell'istituzione del pubblico Ministero.

PRESIDENTE. Lo vedrà dal progetto. L'incidente è esaurito.

MAZZUCCHI. Avevo rivolto una domanda all'onorevole guardasigilli, ma...

TECCHIO, *ministro di grazia e giustizia*. Domando perdono all'onorevole Mazzucchi se non ho riscontrato la sua domanda: dovetti dianzi rivolgermi al deputato Corrado, che, primo, mi aveva dato l'eccitamento sul quale è ormai chiuso il discorso.

Anche la legge per le decime, della quale ha parlato l'onorevole Mazzucchi, forma oggetto delle mie considerazioni, colla differenza però che, riguardo al progetto di legge, di che ho fatto menzione rispondendo all'onorevole Alippi, gli studi si possono dire compiuti; e, riguardo a quello per le decime, gli studi sono intrapresi, ma non per anco finiti.

PRESIDENTE. Ora l'incidente è definitivamente esaurito. (*ilarità*)

L'onorevole signor ministro sul capitolo 2 relativo all'amministrazione centrale, *Spese d'ufficio*, accetta la riduzione di lire 1500, e la Commissione ne va d'accordo, quindi su questo capitolo non vi ha luogo a discussione.

Riguardo al capitolo 12 che è relativo alle spese di viaggio e di tramutamento, il signor ministro accetta intieramente la riduzione proposta dalla Commissione, quindi non è luogo a discussione neppure su questo.

Il signor ministro accetta sui capitoli 13 e seguenti, relativi ai culti, la riduzione di un milione di lire proposta dalla Commissione, salve alcune dichiarazioni che egli intende fare alla Camera e per le quali gli do facoltà di parlare.

TECCHIO, *ministro di grazia e giustizia*. La dichiarazione è assai breve.

Prima di tutto accetto la diminuzione del milione.

Questa diminuzione sarà infatti eseguita a sollievo del bilancio di grazia e giustizia e dei culti: perocchè, giusta i miei eccitamenti, e gli studi fatti d'accordo col direttore del fondo per il culto, fino dal giorno 25 aprile, cioè quindici giorni dopo il mio ingresso al Ministero, fu deliberata e scritta la nota, comunicata al Ministero delle finanze e alla Commissione del bilancio, colla quale l'amministrazione per il fondo del culto ha assunto a proprio carico il versamento di un milione per sopperire ad altrettante delle spese che nel mio bilancio sono proposte tra i capitoli 13 e 23.